

La biblioteca di Carlo Battaglini

Pietro Montorfani

Per più di un decennio un'elegante libreria ha fatto mostra di sé nella Sala delle commissioni di Palazzo Civico a Lugano. Nota come la Biblioteca di Carlo Battaglini (la fama è corretta, non del tutto la proprietà dei volumi), è stata da poco trasferita presso l'Archivio storico, per essere catalogata e restaurata secondo criteri moderni. Giunge così al capolinea – anche grazie alla rete online del Servizio Bibliotecario Ticinese – il maestoso silenzio di questi libri, guardati con rispetto da tanti occhi ma mai veramente aperti né sfogliati, pronti oggi a parlare di nuovo a chi li interroghi con curiosità. Per gli studiosi del Battaglini (se lo augurava Virgilio Gilardoni in un focoso articolo di alcuni anni or sono¹) il piatto sarà dei più prelibati, se è vero che il definirsi di un pensiero, di una “filosofia”, richiede non solo l'esperienza di una vita ma anche, e forse più, innumerevoli letture. Ditemi cosa leggeva e vi dirò chi fu Carlo Battaglini, ma vi dirò anche di suo padre Antonio e di suo fratello Gioachino, dei due figli che ne raccolsero l'eredità politica e professionale (Antonio ed Elvezio) e del nipote Carlo Arnaldo, avvocato e pretore, cui si deve la preziosa donazione.

Della Biblioteca Battaglini esisteva sin qui soltanto un inventario cartaceo, mai reso pubblico, compilato dall'avvocato Luigi Vegezzi il 9 maggio 1972, a sette anni dalla scomparsa del donatore e a quasi un secolo dalla morte del celebre avo. Il dettaglio non è di minore momento: sottrazioni, aggiunte o omissioni più o meno volontarie avranno alterato, nel tempo, la composizione iniziale del fondo, che oggi si presenta certo assai diversa da come era nel 1888. Antonio, Elvezio e Carlo Arnaldo – per limitarci ai membri più rappresentativi della famiglia – contribuirono non poco all'ampliamento della biblioteca, prima e

¹ «Fosse pubblicato – o almeno esistesse – il catalogo della biblioteca di Carlo Battaglini donata alla Città di Lugano, sarebbe già un aiuto, nella penuria dei documenti e nell'incertezza degli scarni dati biografici, a recuperare il ritratto intellettuale del giovane cagiallese». Cfr. V. Gilardoni, *La voce incomoda di Carlo Battaglini 1812-1888*, in *AST*, 18 (1964), pp. 85-100, e 19 (1964), pp. 115-130.

dopo la scomparsa del Battaglini, né si può escludere che parte dei libri abbia preso un'altra strada, lungo un ramo minore dell'albero genealogico (il "maggiore" essendo quello dei figli maschi attivi in politica e nell'avvocatura) e si trovi oggi in forma privata presso qualcuno dei numerosi discendenti. L'importanza storica del capostipite, dentro e fuori i confini ticinesi e lungo un arco che copre quasi per intero il secolo diciannovesimo, non avrebbe giustificato, di per sé, una donazione alla Città di Lugano (il Battaglini era originario di Cagiallo); la ragione del gesto si palesa però nel titolo dell'inventario del Vegezzi: *Biblioteca del Sindaco Avv. Carlo Battaglini / Dono del nipote Pretore Avv. Carlo Battaglini*. Si tratta quindi del patrimonio librario di un sindaco (lo fu per un decennio a partire dal 1878) e come tale di un piccolo pezzo di storia cittadina a cavallo tra pubblico e privato, tra cultura e politica. Si aggiunga il fatto che anche Elvezio assunse la carica tra il 1904 e il 1910 (il fratello Antonio fu sì sindaco, ma di Massagno, negli anni 1912-1916) e si avrà un quadro completo del rapporto preferenziale che legava i Battaglini alle istituzioni della città sul Ceresio.

Il breve *excursus* si è reso necessario per ribadire un concetto chiave: la Biblioteca Battaglini è una biblioteca plurale, frutto delle acquisizioni e degli interessi di più membri della famiglia su almeno tre generazioni, con un'evidente predominanza di figure pubblicamente impegnate, radicali per credo politico e giuristi per formazione e cultura. Si danno, come spesso accade, significative eccezioni (titoli la cui presenza non si spiega che per vie eccentriche), ma l'immagine complessiva del fondo rimane uniforme attorno a queste poche direttrici.

Le 304 voci bibliografiche che compongono il catalogo, per un totale di 547 volumi (670 contando i fascicoli di rivista), si aprono con il 1538, anno in cui comparvero i *Commenti alle Pandette* di Andrea Alciato in una delle prime edizioni lionesi, per chiudersi soltanto nel 1925 – morto da tempo l'intestatario della biblioteca – con uno scritto dal forte slancio ideale (*Umanità*) del ticinese Arnoldo Bettelini. Gli estremi qui indicati non saranno soltanto cronologici, perché tra diritto, filosofia e pubblicistica, con un sostanziale contributo di letteratura e storia, si declina la matrice umanistica di questa biblioteca, così distribuita nelle sue principali tematiche:

Materie	schede
Diritto, filosofia del diritto, storia del diritto	112
Storia e storiografia	54
Letteratura italiana	36
Teologia e storia della Chiesa	18
Dizionari ed enciclopedie	15
Classici greci e latini	13
Scienze ausiliarie (militari, industriali, tecniche)	12
Periodici	11
Filosofia, morale, costume	10
Economia, economia politica, scienze politiche	9
Letterature diverse (europee)	8
Scienze naturali, chimica, fisica, medicina	6



Tali cifre andranno maneggiate con cautela, suscettibili come sono di ritocchi anche importanti; fermo restando comunque il primato delle voci dedicate al diritto su quelle di storia e letteratura, quest'ultima dipendente in gran parte dalla *Biblioteca enciclopedica italiana* dell'editore Bettoni e dalla *Storia della letteratura italiana* del Ginguené, opere pensate per la consultazione sporadica più che per una lettura continuata vera e propria. Il numero di pubblicazioni plurivolumi (alcune delle quali composte da più decine di tomi), così come le rilegature uniformi² suggeriscono l'idea di una biblioteca – almeno per il suo nucleo centrale, sette-ottocentesco – costruita con grande consapevolezza, passo dopo passo, da un'unica volontà ordinatrice:

Volumi			scheda nr.
30	<i>Biblioteca enciclopedica italiana</i>	1828-1840	molte
29	SISMONDI, <i>Storia dei francesi</i>	1822-1844	69
21	<i>Nuovo dizionario geografico universale</i>	1826-1836	76
20	THIERS, <i>Histoire du Consulat et de l'Empire</i>	1845-1862	155
13	D'AGUESSEAU, <i>Oeuvres</i>	1787-1789	53
13	MERLIN, <i>Répertoire universel et raisonné de jurisprudence</i>	1807-1809	60
13	THIERS, <i>Storia del consolato e dell'impero di Napoleone</i>	1845-1862	156
12	GINGUENÉ, <i>Storia della letteratura italiana</i>	1826-1828	77
10	DOMAT, <i>Le leggi civili</i>	1825-1831	74
10	SISMONDI, <i>Storia delle repubbliche italiane</i>	1844-1846	153
10	HUGO, <i>Les misérables</i>	1862	188
9	DE LUCA, <i>Theatrum veritatis et iustitiae</i>	1734	31
8	PLUTARCO, <i>Les vies des hommes illustres</i>	1721	26
8	<i>Le Pandette di Giustiniano riordinate da R.G. Pothier</i>	1833-1835	106
7	GIOBERTI, <i>Il gesuita moderno</i>	1847	162
6	TROPLONG, <i>Le droit civil</i>	1843-1850	147
6	<i>Vocabolario universale della lingua italiana</i>	1845-1856	160
5	LAVIZZARI, <i>Escursioni nel Cantone Ticino</i>	1859-1863	182

Questa la struttura portante della biblioteca (sono state omesse le voci composte da meno di cinque tomi), specchio dei suoi rapporti di forza e di un'omogeneità, se non tematica, cronologica, evidente anche al semplice colpo d'occhio. I nomi di Thiers e Sismondi per la storia, di Merlin, Domat, Troplong e Pothier per il diritto e, soprattutto, gli anni di pubblicazione di queste poderose raccolte rafforzano l'ipotesi che sia stato lo stesso Battaglini l'artefice della maggior parte delle acquisizioni. Mancano prove inconfutabili – *ex libris*, timbri o note di possesso compagno soltanto sui volumi di D'Aguesseau, Ginguené, Pothier,

² È stato possibile identificare almeno sette tipologie ricorrenti di rilegature d'epoca – in pergamena, vitello o cuoio colorato, con o senza nervi e fregi decorativi, spesso a cura degli stessi editori – per ciascuna delle quali si indicano di seguito la segnatura e, tra parentesi, il numero della scheda bibliografica nel catalogo: – 1. ASL BATT 032, 056, 069, 078 (schede 43, 36, 47, 53) – 2. ASL BATT 016, 027, 045, 067, 068 (schede 57, 66, 54, 42, 106) – 3. ASL BATT 014, 063 (schede 141, 152) – 4. ASL BATT 018, 075bis (schede 37, 39) – 5. ASL BATT 017, 079 (schede 30, 26) – 6. ASL BATT 083bis, 084, 084bis (schede 59, 21, 35) – 7. ASL BATT 054, 080, 091 (schede 84, 174, 31).



Troplong e sul *Vocabolario universale della lingua italiana* – ma tale paternità è senz'altro plausibile (scrisse egli stesso un necrologio per Luigi Lavizzari, elogiandone le *Escursioni nel Cantone Ticino*³), così come è probabile che le etichette numerate incollate sulle coste di molti libri siano state volute dal tribuno di Cagiallo, per ordinare la biblioteca secondo criteri a lui noti e oggi ancora in parte visibili:

Etichetta nr.		scheda nr.
1	SAINT-MARTIN, <i>Histoire générale de la Révolution française</i>	141
1	GUERRAZZI, <i>La battaglia di Benevento. Storia del secolo XIII</i>	144
2	GUERRAZZI, <i>L'asino</i>	177
3	MAZAS, <i>Cours d'histoire de France</i>	112
4	FAVRE, <i>Codex Fabrianus</i>	40
6	SENOFONTE, <i>Storia della ritirata dei diecimille</i>	87
6	MURATORI, <i>Rerum italicarum scriptores</i>	172
8	BENTHAM, <i>Oeuvres</i>	85
8	DE WAILLY, <i>Nouveau dictionnaire latin-français</i>	101
9	MERLIN, <i>Répertoire universel et raisonné de jurisprudence</i>	60
11	GAULLIEUR, <i>La Suisse historique</i>	174
12	<i>Manuel des gardes nationaux de France</i>	86
18	OMERO, <i>Odyssea, Batrachomyomachia, Hymni, & Epigrammata</i>	54
19	MONTESQUIEU, <i>De l'esprit des loix</i>	52
21	FORAMITI, <i>Illustrazioni della nuova legge sui matrimonii 8 ottobre 1856</i>	176
22	SMITH, <i>Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations</i>	57
24	SAND, <i>La Daniella</i>	186
25	COCCEJI, <i>Code Frédéric, ou Corps de droit, pour les États de sa Prusse</i>	36
26	TASSONI, <i>La secchia rapita. Poema eroicomico</i>	55
28	ARIOSTO, <i>Orlando furioso</i>	41
28	CARMIGNANI, <i>Juris criminalis elementa</i>	84
29	FLAMMER, <i>Lois civiles et commerciales</i>	183
31	CARMIGNANI, <i>Teoria delle leggi della sicurezza sociale</i>	94
35	FEUERBACH, <i>Lehrbuch des gemeinen... Peinlichen Rechts</i>	163
37	GIOIA, <i>Nuovo galateo</i>	140
38	SOAVE, <i>Istituzioni di logica, metafisica ed etica</i>	91
38	<i>Nuovo dizionario geografico universale</i>	76
39	SISMONDI, <i>Storia delle repubbliche italiane dei secoli di mezzo</i>	153
40	THIERS, <i>Storia del consolato e dell'impero di Napoleone</i>	156
40	CANTONI, <i>Manuale di fisica</i>	179
41	GROTIUS, <i>De jure belli ac pacis</i>	45
41	NAZZANI, <i>Sunto di economia politica</i>	224
42	PRADT, <i>Des Colonies, et de la Révolution actuelle de l'Amerique</i>	65
44	MAREZOLL, <i>Lehrbuch der Institutionen des römischen Rechtes</i>	187
45	<i>Extraits des assertions dangereuses... que les soi-disans Jesuites...</i>	39
48	GIOBERTI, <i>Il gesuita moderno</i>	162
56	SISMONDI, <i>Storia dei francesi</i>	69

³ C. Battaglini, *Il dottor Luigi Lavizzari*, in «Gazzetta ticinese», 27 gennaio 1875, pp. 89-90, poi nel volume collettaneo *In morte di Luigi Lavizzari dottore in scienze naturali*, Lugano 1875, pp. 3-5.

57	DE LA CROIX, <i>Anecdotes angloises</i>	43
59	SISMONDI, <i>Studi intorno alle costituzioni dei popoli liberi</i>	133
60	SISMONDI, <i>Storia della caduta dell'impero romano</i>	123
60	PREDÀ, <i>La rivelazione e la ragione</i>	204
63	CHEVALIER, <i>Cours d'économie politique fait au Collège de France</i>	158
63	DESCURET, <i>Le meraviglie del corpo umano</i>	178
67	<i>Sac de Rome, écrit en 1527 par Jacques Bonaparte, témoin oculaire</i>	90
67	<i>Biblioteca enciclopedia italiana volume primo</i>	78
68	VASARI, <i>Opere</i>	138
69	METASTASIO, <i>Opere</i>	80
70	GUICCIARDINI, <i>Istoria d'Italia</i>	82
71	PULCI / BOIARDO, <i>Poemi romanzeschi</i>	88
71	<i>Il Politecnico. Repertorio mensile di studi applicati</i>	130
72	GOLDONI, <i>Opere</i>	83
88	PLINIO IL GIOVANE, <i>Historiae mundi libri 37</i>	8
91	PARODI, <i>Rome vaincue. Tragédie en cinq actes</i>	230
92	CERVANTES, <i>Histoire de Don Quichotte de la Manche</i>	164
93	LE SAGE, <i>Histoire de Gil Blas de Santillane</i>	161
99	DE BEAUMONT / TOCQUEVILLE, <i>Système pénitentiaire aux États-Unis</i>	128
202	<i>Statuti di Milano volgarizzati</i>	44

Dalle poche informazioni a noi giunte si intuisce la presenza di due serie di etichette (così si spiegano i doppioni 1, 6, 8, 28, 38, 40, 41, 60, 63, 67, 71), forse per distinguere due librerie poste in sedi diverse. I volumi sembrerebbero raggruppati per materia – storia, diritto e letteratura sopra tutti, con rare escursioni nelle materie tecniche – ma non bisogna dimenticare come spesso, in questi casi, la semplice dimensione dei libri giochi un ruolo non secondario nell'organizzazione degli spazi. L'ultima etichetta, la più alta per numero, impone di tenere aperta l'ipotesi che gran parte della biblioteca (quella effettivamente appartenuta al maggiore dei Battaglini) sia stata catalogata in questo modo; nessuno dei volumi segnalati fu infatti pubblicato dopo la sua morte.

Tra gli autori, il primato spetta allo storico ed economista Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi, di cui si contano 6 voci bibliografiche (schede 69, 122, 123, 132, 133, 153) per un totale di 44 volumi; al pari delle opere cosiddette di Giustiniano (14, 20, 37, 49, 106, 125), in varie edizioni commentate, raccolte in 18 volumi. Staccato di poco è Raymond Théodore Troplong (4 voci per 10 volumi: 147, 148, 149, 152), così come il letterato Giuseppe Rovani (173, 228, 244 e 255, in 5 volumi). Da ultimo, grande spazio richiedono ancora oggi i 46 volumi dello storico Adolphe Thiers, catalogati però in tre sole voci bibliografiche (139, 155, 156).

Il nome del Sismondi rappresenta, in una biblioteca luganese di metà ottocento, tutt'altro che una sorpresa: si tratta in primo luogo di un autore elvetico, professore a Ginevra negli anni in cui vi soggiornò il Battaglini e notissimo all'epoca per i suoi studi storico-economici, più volte pubblicati anche in Ticino (dalla Tipografia Elvetica di Capolago). La sua *Histoire des républiques italiennes du moyen âge* (1809-1818) aveva suscitato scalpore, garantendogli una fama di accademico di respiro europeo e inimicandogli parte delle gerarchie cattoliche, offese per i giudizi espressi nell'opera sul ruolo esercitato dalla Chiesa: principale causa, secondo il Sismondi, dell'arretratezza italiana in epoca medievale. Il radicale

C. M. CURCI SAC.

IL

VATICANO REGIO

TARLO SUPERSTITE DELLA CHIESA CATTOLICA

STUDII DEDICATI

AL GIOVANE CLERO ED AL LAICATO CREDENTE

USCENTE IL 1883



FIRENZE-ROMA

FRATELLI BENCINI EDITORI

—
1883.

Carlo Battaglini non poteva che condividere, in età matura, le riflessioni dell'autore ginevrino, contro il quale si era scagliato invece Alessandro Manzoni nelle sue *Osservazioni sulla morale cattolica* (1819): un curioso destino ha voluto che, cresciuti entrambi nel collegio dei padri somaschi di Sant'Antonio a Lugano, il primo abbandonasse la vocazione ecclesiastica per divenire un acerrimo nemico della Chiesa, mentre il secondo, da giovane illuminista disilluso, si sia trasformato in uno dei principali apologeti cattolici del secolo diciannovesimo.

La presenza di numerose pubblicazioni teologiche nel catalogo della biblioteca, date le intransigenti posizioni del Battaglini, ci impone di prestare la massima attenzione⁴. Tra le più significative, importanti anche per la storia della editoria, andranno ricordate le *Vitae Sanctorum* di Zacharias Lippeloo (Colonia 1596, scheda 13), le *Disputationes* di Roberto Bellarmino, il cardinale di Galileo Galilei, qui nella prima edizione stampata ad Ingolstadt nel 1586 (scheda 12) e ancora un *Commentarium* di Giansenio (Lione 1585, scheda 10); infine, le rarissime *Tre lettere annue del Giappone* del gesuita bolognese Francesco Pasio, amico e collega di Matteo Ricci (Milano 1609, scheda 17).

La letteratura gesuitica, a firma di autori più o meno ortodossi, non manca davvero sugli scaffali di casa Battaglini, se accanto al *Gesuita moderno* di Vincenzo Gioberti (Capolago 1847, scheda 162) troviamo *Il Vaticano regio, tarlo superstite della Chiesa cattolica* di Carlo Maria Curci (Firenze 1883, scheda 251), un sacerdote che, dopo essere stato nel 1850 tra i fondatori de «La Civiltà Cattolica», abbandonò l'Ordine per insormontabili divergenze d'opinione. Carlo Battaglini, se questi acquisti sono suoi, dovette prediligere le figure più tormentate e teologicamente audaci (molti di questi libri furono non a caso messi all'indice), testimoni di un'epoca di grandi lacerazioni in seno alla Cristianità; sebbene non manchino le posizioni più pacificate di un Antoine Carteret (*Je crois en Dieu*, scheda 302) o, su un altro piano, del Premio Nobel Élie Ducommun che «à son ami Battaglini» dedicò una copia degli *Études rationnelles sur l'Exode* (scheda 193).

Quella delle dediche manoscritte, gli *ex libris*, i timbri e le note di possesso – insomma della parte più umana e vissuta, di questa come di ogni biblioteca del passato – è una pista che non mancherà di dare soddisfazioni agli studiosi. Per quali vie, ci si potrebbe chiedere, giunsero sugli scaffali del Battaglini gli *Opera Omnia Platonis* (scheda 7) appartenuti a Nicolò Rusca (1563-1618), l'arciprete di Sondrio martirizzato dai riformati durante uno dei periodi più turbolenti nella storia della Valtellina? Lecito pensare, forse, ad una eredità paterna, se è vero che il vecchio Antonio (o un antenato omonimo) impresso il suo nome

⁴ Le severe opinioni del Battaglini sul cattolicesimo contemporaneo, prossime a quelle dei riformati d'oltralpe, sono esposte con lucidità e veemenza in una lettera al frate cappuccino Giocondo Storni, che gli rimproverava una «deficienza di Religione» nella sua pur encomiabile azione politica: «Ho detto che il cattolicesimo è morto, e forse fui inesatto. Più esatto per avventura sarebbe stato dire che il cristianesimo è morto nel cattolicesimo moderno, perché le virtù cristiane – la spiritualizzazione e il perfezionamento dell'individuo e della umanità – sono oramai estranee ed ignote al cattolicesimo. Qual fede, e qual potenza di fede, Padre mio, rimane più a questa misera chiesa, che ha tutto materializzato...» (pubblicata in V. Chiesa, *Politica e religione a scuola in un carteggio inedito del 1859*, Lugano 1961).

su un secentesco volume di *Canones* del Concilio tridentino (scheda 23) e per le sue mani devono essere passati anche i *Physicorum libri* di Aristotele pure contrassegnati da una firma «Rusca» (scheda 11). Ai Battaglini, stirpe di notai e avvocati, si regalavano di preferenza libri di diritto, come attesta il *Corpus juris civilis Justinianeus* (scheda 37) donato «All'amatissimo cugino Joachino» – il fratello maggiore di Carlo – probabilmente da un membro del ramo materno della famiglia, i Nobile-Fraschina (forse l'avvocato Giovanni, di cui si conserva un carteggio inedito col Battaglini degli anni 1831-34 e, nella biblioteca, una copia del *Diritto privato naturale* di Franz von Zeiller, scheda 67; se non è invece Carlo Fraschina, che al celebre cugino regalò l'*Introduzione al diritto pubblico universale* del Romagnosi, scheda 73); mentre ad un già anziano Battaglini fecero omaggio dei loro scritti autori noti e meno noti, ugualmente desiderosi di compiacere il celebre politico con un segno evidente della loro stima: da Padre Pietro Preda (scheda 204) a Emilio Brusa (205), passando per Giuseppe Pantano (231), Emilio Caccia (258) e il già ricordato Ducommun (193), senza contare i numerosi «hommage de l'auteur» rimasti anonimi ma che pure avranno avuto il medesimo destinatario.

È da credere che il periodo di maggiore accelerazione nella vita del Battaglini – i primi anni trenta quando, abbandonato il seminario del Collegio Elvetico di Milano, si trasferì a Ginevra per seguire i corsi di Pellegrino Rossi (in partenza per Parigi) e di Antoine-Elisée Cherbuliez – non poté non lasciare il segno anche nella conformazione della sua biblioteca, sempre meno simile a quella paterna e sempre più prossima, invece, a quella di un fervente mazziniano. Non tanto per i numerosi studi sulla rivoluzione francese, a firma del solito Thiers (scheda 139) o di Louis Vivien de Saint-Martin (141), quanto per opere quali l'*Histoire de la révolution de Saint-Domingue* di Antoine Dalmas (Parigi 1814, scheda 63), il *Des Colonies, et de la Révolution actuelle de l'Amerique* di Dominique Pradt (Parigi 1817, scheda 65) o ancora i più recenti *Études sur les constitutions des peuples libres* del Sismondi (Bruxelles 1836, scheda 122), di cui il giovane avvocato possedeva anche la versione italiana stampata tre anni più tardi a Capolago (scheda 133).

Carlo Battaglini dovette avere fama di vorace lettore dai gusti umanistici, non ristretti al mero ambito politico o professionale, se nel 1846 la famiglia Pioda gli regalò – con dedica comune, ma sarà stata dell'amico Giovanni Battista (1808-1882) – la *Storia della letteratura italiana* di Pierre-Louis Ginguené (scheda 77). Un secondo dono, di poco successivo, fu un elegante *Codice di Napoleone il grande pel Regno d'Italia* (Milano 1806, scheda 59), cui si accompagna una lettera «All'Onorevolissimo ed Egregio / Avvocato Carlo Battaglini / Consigliere nel gran Consiglio / della Repubblica del Ticino. / Sua Casa in Lugano», firmata dal vecchio generale napoleonico, e fervente massone, Giacomo Filippo De Meester Hüyoël:

Amatiss^o Avvocato
Carlo Battaglini

Lugano, 13 Ottobre 1847

Rinvenni finalmente fra le mie Cartaccie il Codice Civile Napoleonico stato adottato pel Regno d'Italia e stampato nelle tre lingue Italiana, Francese e Latina.

Come Ti dissi, lo trovo meglio presso di Te che dimenticato presso di me.

Io non entrai molto al di là del limitare del Tempio di Nemese, Tu vi sei uno de' Sacerdoti che maggiormente onora il suo ministero.

Sia questo Suo passaggio nelle tue mani una piccolissima delle prove che anelo darti della mia stima pel tuo sapere e de' sentimenti d'amicizia, co' quali mi pregio di dirmi

Il tuo Devot^{mo} ed Obbl^{mo}
G. F. De Meester Hüyoël

Molte furono le amicizie illustri del Battaglini, e molte le personalità cui era unito da legami di sangue: i 36 fascicoli del *Panteon dei martiri della libertà italiana* (scheda 168), stampati a Torino da Gabriele D'Amato nel biennio 1851-1852, gli giunsero probabilmente per intercessione del cognato Giovanni Grilenzoni, che nella città sabauda soggiornò per alcuni mesi nel 1853. Viaggio ben più lungo fecero, un decennio più tardi, i quattro volumi americani (gli unici in lingua inglese presenti nel catalogo della biblioteca) procurati dal colonnello Augusto Fogliardi durante una missione diplomatica in Virginia, Maryland, Pennsylvania e nello Stato di New York, su incarico del Consiglio Federale. Inviato nel quartier generale dell'armata nordista sul fiume Potomac, nell'estate del 1863 il Fogliardi non si limitò all'osservazione dei fatti ma volle documentarsi sui testi di Agénor de Gasparin (*America before Europe. Principles and interests*, New York 1862, scheda 189), di James Chatam Duane (*Manual for engineer troops*, New York 1862, scheda 190) e di Emil Schalk (*Campaigns of 1862 and 1863, illustrating the principles of strategy*, Philadelphia 1863, scheda 192), allo stesso modo in cui l'anno successivo si interesserà ai *Papers relating to foreign affairs, accompanying the annual message of the President to the first session of the thirty-eight congress* (Washington 1864, scheda 196). Sul volume del Gasparin una dedica a matita «to Col Foliardi» [sic] vergata a Rochester, Stato di New York, il 12 agosto 1863, fissa per sempre il momento del primo passaggio di mano del libro. Come queste quattro opere, assieme ad un'edizione del dizionario latino-francese di De Wailly (con nota di possesso «A. Fogliardi», scheda 101), siano finite in possesso del Battaglini è presto detto: l'eminente colonnello era non solo un amico, ma un collega di partito e, come lui, un membro del Gran Consiglio ticinese e del Consiglio Nazionale (dei due si conserva all'Archivio storico di Lugano un brevissimo carteggio che testimonia, tra le altre cose, anche del viaggio americano del Fogliardi).

Troppi gli omonimi per poter affermare con certezza chi siano i due Conti Riva i cui nomi compaiono sui quattro volumi dei *Ministra Canonum* di Gregor Merzenfeldt (scheda 25); un'ipotesi attendibile è che si tratti di Giambattista (1646-1729), procuratore e notaio, amico dei Farnese di Parma, e del figlio di questi Antonio (1678-1765), pure lui giurista e capitano generale della milizia di Lugano⁵. Meno dubbi suscita invece la nota «Ex Libris Adv.ti de Albritiis Lugani», sul frontespizio del *Chronicon Helveticum* di Aegidius Tschudi (scheda 29), che rimanda senz'altro alla famiglia dell'avvocato Antonio Albrizzi (1773-1846), luminare della giurisprudenza ticinese del primo ottocento cui si devono fondamentali apporti per il codice penale del 1816, per il codice di procedura penale dello stesso anno e per il codice di procedura civile del 1821⁶. Mancano, negli ultimi due casi, legami diretti – di amicizia o parentela – con il Battaglini, ma i comuni interessi sono più che sufficienti a giustificare la presenza di queste opere nella sua biblioteca, cui si sarà aggiunto il desiderio di possedere oggetti appartenuti a figure eminenti della storia luganese.

Quanto proposto sin qui, fatta salva l'incertezza su alcuni dati documentari, non è che un primo affondo nella parte di biblioteca che più si intreccia con il nome e la figura di Carlo Battaglini. Gli apporti successivi, ad opera dei figli Antonio ed Elvezio e del nipote Carlo Arnaldo, sono in alcuni casi molto evidenti (note di possesso ed *ex libris*), in altri di facile individuazione per mezzo di congetture (volumi venduti ad Heidelberg negli anni in cui Antonio vi scriveva la tesi di dottorato, *mémoires* dell'Università di Ginevra donate ad Elvezio da colleghi di studi), in altri casi ancora meramente ipotetici. L'unica opera in lingua spagnola, ad esempio, un *Codigo civil del Peru* (scheda 303), così come i pochi testi di cultura sudamericana (schede 280, 281, 282), potrebbero essere appartenuti ad Elvezio, che con Uruguay, Perù e Argentina ebbe contatti frequenti non soltanto professionali («Memoria di Carabelli M. di Gualaguaychù al suo amico Battaglini Elvezio di Lugano» si legge su un'edizione settecentesca dell'*Orlando furioso*, scheda 41, proveniente dall'Argentina), coltivando un interesse che deve essere stato anche del padre Carlo, al quale Emilio Caccia dedicò, a pochi anni dalla morte, una copia del suo *Uruguai e Missioni* (scheda 258). Al donatore della biblioteca, figlio di Elvezio, andranno invece ascritti almeno un Seneca e uno Svetonio delle edizioni Teubner (schede 284 e 292), assieme alle machiavelliane *Istorie fiorentine* stampate da Sonzogno nei primi anni del Novecento (scheda 290). Pare strano che, dal punto di vista cronologico, la biblioteca si interrompa qui (l'ultimo volume datato è del 1925), senza alcuna pubblicazione degli anni di maggiore notorietà del pretore Carlo Arnaldo; è probabile che, al momento della donazione (1965), sia stata operata una scelta atta a preservare idealmente la biblioteca di famiglia nella sua forma più antica (con qualche abbaglio), privandola di tutte le opere

⁵ Cfr. *I protocolli dei governi provvisori di Lugano 1798-1800*, a cura di A. Gili, Lugano 2010, vol. II, *Famiglia Riva*, p. 110.

⁶ Maggiori ragguagli fornisce in proposito E. Dezza, *Giuseppe Marocco e la codificazione penale ticinese*, in *AST*, anno LXIV, 142 (2007), pp. 201-268.



HOMMES
ILL. DE
PLUTARQ

HOMMES
ILL. DE
PLUTARQ

GAULLIEUR

GAU

stampate – e non saranno state poche – dopo le morti ravvicinate di Antonio ed Elvezio (1923-24).

Nella forma in cui si conserva oggi, invero un po' ibrida per le ragioni che si sono dette, la Biblioteca Battaglini ha nel complesso caratteristiche alle quali non sarà bene attribuire eccessiva importanza, i dati statistici essendo meno significativi della presenza di singoli volumi, di autori ricorrenti o di appunti manoscritti che ne arricchiscono la vicenda con l'emergere del fattore umano. Per scrupolo di completezza si danno comunque, nelle pagine seguenti, alcune informazioni aggiuntive (su lingue, secoli e luoghi di stampa e sugli editori meglio rappresentati) utili alla fotografia del fondo più che alla sua storia.

Virgilio Gilardoni lamentava, nell'articolo citato, la dispersione delle carte di Carlo Battaglini ad opera di discendenti, reali o putativi (i compagni di partito), cui non deve essere stato estraneo un intento occultatorio più o meno dissimulato. Medesima sorte ebbero alcuni libri, se è vero che a Bellinzona si conserva una trentina di pubblicazioni sicuramente appartenute alla sua biblioteca: provenienti dalla casa di Cagiallo, dopo alcuni passaggi di mano (dal pronipote Elvezio Pasquali all'imprenditore Giorgio Gianola) queste opere sono state messe all'asta nel 2003, assieme ai numerosi faldoni manoscritti che compongono oggi il Fondo Battaglini presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino. Nel catalogo di questa mini-biblioteca, per il quale si rimanda all'*Appendice I*, compaiono nomi che sono assenti nella maggiore: da Carlo Cattaneo (schede E, F e J) a Stefano Franscini (schede B e L) passando per Ignazio Cantù (schede L, O e P). Quello del Cantù (1810-1877), fondatore e direttore de «L'educatore italiano», fratello minore di Cesare, è forse il nome più rappresentativo, perché a capo qui di un folto gruppo di pedagogisti – Francesco Soave, Giuseppe Curti, Achille Avanzini, Antonio Simonini, Sante Polli e lo stesso Franscini – che è probabilmente la chiave di lettura per spiegare la genesi di questo ramo secondario (la politica, ne converrebbe anche il Gilardoni, in questo caso non c'entra) della Biblioteca di Carlo Battaglini.

Lingue			
Italiano	149	Inglese	4
Francese	85	Danese	2
Latino	42	Spagnolo	1
Tedesco	20	Greco antico	1
Secoli			
Cinquecento	14	Ottocento	224
Seicento	10	Novecento	24
Settecento	32		
Luoghi di stampa			
Stati italiani	143	Pavia	2
Milano	79	Bassano	1
Venezia	23	Bergamo	1
Torino	8	Colle Val d'Elsa	1
Firenze	7	Como	1
Roma	4	Crotta d'Adda	1
Bologna	3	Mantova	1
Napoli	3	Modena	1
Genova	2	Oderzo	1
Padova	2	Pisa	1
Svizzera	68	Berna	6
Ginevra	17	Bellinzona	3
Lugano	13	Basilea	2
Losanna	9	Locarno	2
Capolago	7	Yverdon	1
Zurigo	7	s.l.	1
Francia	42	Metz	1
Parigi	32	Strasburgo	1
Lione	6	Tolosa	1
Limoge	1		
Paesi Bassi	21	L'Aia	1
Bruxelles	16	Utrecht	1
Amsterdam	3		
Stati tedeschi	20	Hanau	1
Lipsia	6	Karlsruhe	1
Berlino	2	Ingolstadt	1
Colonia	2	Monaco	1
Dresda	1	Rombach	1
Giessen	1	Stuttgart	1
Göttingen	1	Weimar	1
Stati Uniti	4	Philadelphia	1
New York	2	Washington	1
Danimarca	2	Copenhagen	2
Austria	1	Vienna	1
Inghilterra	1	Londra	1
Perù	1	Lima	1
Spagna	1	Madrid	1

CORNELII
IANSENII
EPISCOPI
GANDAVENSIS
COMMENTARIORVM IN SVAM
Concordiam, ac totam Historiam Euangelicam,
PARTES III.

Quid in vnaquaque contineatur, sequens pagina indicabit.

*Omnia iam denotata, sed multis felicibus quibus antea, renata, & à mendis fore innumera, quas in priori editione
relegerant, ipsiusmet Auctoris opera quibus accuratissime repurgata, locisque
penè infinitis reddita autiliora.*

Additis III. Indicibus, quicquid toto opere tractatur, exactissime demonstrantibus.

Cetera verò quae huius editionis accesserunt, Auctoris ad Lectorem Epistola plenissime demonstrabit.



LUGDUNI,
In officina Q. Philip. Tinghi, Apud Simphorianum Beraud,
ET
Stephanum Michaëlem.
M. D. LXXXV.

Editori

Bettoni (Milano)	22
Tip. Elvetica (Capolago)	8
Veladini (Lugano)	7
Sonzogno (Milano)	6
Meline et Cans (Bruxelles)	6
Baglioni (Venezia)	5
Bridel (Losanna)	5
Ubicini (Milano)	5
Soc. Editrice Libreria (Milano)	4
Colombi (Bellinzona)	3
Silvestri (Milano)	3
Soc. Typogr. Belge (Bruxelles)	3
Treves (Milano)	3
Antonelli (Venezia)	2
Bazzarini (Venezia)	2
Carrara (Milano)	2
Dentu (Parigi)	2
De Tournes (Ginevra)	2
Ducloux (Parigi)	2
Dumolard (Milano)	2
Gads (Copenhagen)	2
Galeazzi (Milano)	2
Giunta (Lione)	2
Gruaz (Ginevra)	2
Körber (Berna)	2
Malatesta (Milano)	2
Pagnoni (Milano)	2
Rechiedi (Milano)	2
Ruggia (Lugano)	2
Soc. Belge de Librairie (Bruxelles)	2
Stamperia regia (Milano)	2
Tarlier (Bruxelles)	2
Teubner (Lipsia)	2
Vallardi (Milano)	2
Zanichelli (Bologna)	2